



**7 agosto
IX Domenica
dopo
Pentecoste**

**Introduzione
alle letture**



Dio, spesso sceglie il più piccolo, il minore tra i fratelli per manifestare la sua gloria: Abele era più piccolo di Caino, Isacco di Ismaele, Giacobbe di Esaù, e Davide è l'ultimo di sette figli, anzi è l'ottavo. Eppure Dio lo sceglie per fare di lui il Re per definizione, al punto che anche il Messia sarà chiamato Figlio di Davide. Ma Gesù mette in discussione questo appellativo e riferendosi al salmo 110 ricorda che Davide si dichiara sottomesso al Messia (il suo Signore). Gesù non è solo discendente di Davide, è l'unigenito del Padre. Paolo lo ricorda a Timoteo, con parole accorate, mentre è prigioniero a Roma: *«Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo».*

LETTURA

Dal Primo libro di Samuele 16, 1-13

In quei giorni. Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto per sacrificare al Signore". Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta? ». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Lesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Lesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto».

continua

lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.

Domenica scorsa abbiamo visto con quanta resistenza Samuele aveva accettato la creazione di una monarchia; qui lo ritroviamo, ancora una volta obbediente a Dio, il quale ha già deciso di cambiare dinastia, abbandonando Saul al suo destino per preferirgli un discendente di Giuda.

Saul era stato scelto dal popolo perché era il più alto e il più bello della tribù di Beniamino.

Davide è scelto da Dio perché è il più piccolo e insignificante dei figli di Jesse. Lui sarà mandato a combattere contro Golia, armato solo di una fionda; lui, dopo varie e intricate vicende, succederà a Saul quando questi morirà in battaglia col figlio Gionata.

Anche se la sua vita storica fu tutt'altro che irreprensibile e corretta, la Bibbia lo celebrerà come «il re» per definizione e il suo casato non sarà mai sostituito da un'altra dinastia. Inevitabilmente il futuro Messia godrà del titolo di «Figlio di Davide» perché, come ricorderà Gesù alla samaritana, «la salvezza viene dai giudei».

EPISTOLA

Seconda Lettera a Timoteo 2, 8-13

Carissimo, ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

È la seconda volta che Paolo scrive all'amico e compagno Timoteo che si trova a Efeso e guida la comunità cristiana di quella città. Lo fa dalla prigionia di Roma. Il breve accenno a Davide serve per ricordare ai suoi lettori che la sua fede viene da lontano, da tutto il cammino travagliato d'Israele.

Ma la fede in Gesù è l'unica in grado di liberare dalle catene del male. Lo dice Paolo che sperimenta la forza della Parola che non si lascia incatenare dalle regole della giustizia umana. La potenza di «*Gesù Cristo, risorto dai morti*» è tale che «*se moriamo con lui, con lui anche vivremo ... se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso*».

Questa grande speranza (intesa come fiducia certa nella potenza di Gesù Salvatore) è quella che ha consentito a centinaia e migliaia di testimoni martiri, di sfondare le mura arroccate dell'impero romano fino a sgretolarne le credenze come le mura di Gerico. A noi è chiesto, nel nostro contesto, la stessa caparbia nell'annuncio e nella testimonianza di una vita di comunità esemplare e fraterna.

VANGELO

Vangelo di Matteo 22,41-46

In quel tempo. Mentre i farisei erano riuniti insieme, il Signore Gesù chiese loro: «Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». Disse loro: «Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: “Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi”? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo.

Pochi giorni prima della sua Passione, Gesù si trova nel Tempio e ha un duro confronto con farisei, sadducei ed erodiani.

A fine giornata è lui a produrre l'affondo con una domanda che mette in discussione il ruolo di Davide e il suo rapporto con il Messia.

Nel vangelo di Luca, l'angelo dice a Maria che Dio darà a suo figlio il trono di Davide.

Nell'ingresso a Gerusalemme, Gesù viene osannato dalla folla come «Figlio di Davide».

Ma Gesù mette in discussione questa gerarchia e lascia intendere che lui è il Signore di Davide; un velato anticipo della bestemmia per cui sarà condannato. Gesù, nella sua predicazione, ha smontato tutta la costruzione religiosa ebraica, da Abramo a Mosè, da Davide a Elia, dichiarandosi superiore a loro.

Noi sappiamo che lui solo è il Signore, nel cui nome siamo tutti salvati.

LA BUONA NOTIZIA

Mi pare che la vicenda di Davide sia significativa per noi. Un ragazzino da niente che riesce a diventare re d'Israele. Nella sua vita ne compirà di ogni, per conservare il potere: intrighi, omicidi, macchinazioni; non esiterà a far valere il suo ruolo pur di prendersi la moglie di un suo soldato della quale si era invaghito: lo farà uccidere per avere il ruolo del consolatore.

Eppure uno così, nella Bibbia è descritto come il Santo Re Davide, dalla cui discendenza nascerà il Messia, che sarà chiamato Figlio di Davide.

Dio sa leggere la nostra storia con molta più misericordia di quella che la nostra giustizia fa con chi sbaglia.

Gesù ci ha redento dai nostri peccati e Dio ci guarda con occhio misericordioso, per questo in paradiso c'è posto per tutti, certamente per quanti lo desiderano.

SALMO

Sal 88 (89)

La tua mano, Signore, sostiene il tuo eletto.

Un tempo, Signore,
parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo:
«Ho portato aiuto a un prode,
ho esaltato un eletto tra il mio popolo. R

Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza. R

Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza”.
Io farò di lui il mio primogenito,
il più alto fra i re della terra». R